

Mt 14,1-12
Sabato della Diciassettesima settimana
Tempo Ordinario
2 agosto 2025

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui».

Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta.

Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

(Matteo 14,1-12)

Meglio uno "schiaffo" di verità che una "carezza" di menzogna

Gesù durante il suo ministero di vita pubblica viene spesso paragonato a grandi profeti del passato, ma anche a figure a lui più recenti come Giovanni battista.

E di lui si parla nella pagina del Vangelo di oggi. Giovanni perde la vita a causa della sua eccessiva sincerità.

Denunciare il peccato di Erode lo aveva reso invisibile alla corte, e specialmente alla concubina del sovrano.

Ma Giovanni non denuncia per fare del facile gossip, ma per manifestare un vero e autentico amore nei confronti proprio di coloro che pensano di non avere bisogno di nessuno, e che molto spesso si sentono anche superiori a Dio stesso.

Quando qualcuno è affetto da delirio di onnipotenza, o da un narcisismo spirituale si sente al di sopra degli altri, e proprio per questo non servono più le carezze, ma serve la verità nuda e cruda.

Essa ha come scopo quello di farci aprire gli occhi, e farci rendere conto di ciò che siamo e di ciò che stiamo facendo realmente.

Nell'Antico Testamento il re Davide farà un'esperienza simile quando Nathan gli disse in faccia il delitto di cui si era macchiato a causa della sua lussuria: l'uccisione del suo amico Uria per prendersene la moglie.

Ma Davide accetta quello schiaffo e si converte, mentre Erode, Erodiade e tutta la corte non accettano la correzione di Giovanni e gli fanno tagliare la testa.

Ma uccidere un profeta non serve a nulla, perché la sua voce non può essere uccisa da nessuno perché è la voce stessa di Dio che rimbomba in ogni coscienza.

Sarebbe bello se oggi ciascuno di noi chiamasse per nome un suo peccato e decidesse di rompere con esso.

**A Dio non interessa se siamo bravi a fare qualcosa,
ma quanto siamo riconciliati interiormente**

Due cose colpiscono del vangelo di oggi.

La prima è la coda di paglia di Erode che davanti alla fama di Gesù si sente ancora rodere la coscienza dell'omicidio di stato di Giovanni Battista:

«Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui».

E questo ci fa dedurre che **ciò che ci spaventa dice in fondo qualcosa di vero di noi.**

La seconda cosa che colpisce del vangelo di oggi è la “scorretta” predicazione dello stesso Giovanni Battista:

“Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!»”.

In fondo Giovanni sembra ingerire in affari privati di Erode.

Forse come politico non era niente male, allora perché andare a toccare la sfera privata?

Un caso simile nel mondo di oggi avrebbe solo scatenato i sorrisini e i rotocalchi di gossip, ma certamente non avrebbe indignato nessun Battista.

Ma questo perché ci sfugge un piccolo dettaglio: l'unità della persona.

A Giovanni non sta a cuore solo la politica e l'economia del suo paese.

A Giovanni sta a cuore anche Erode.

Ed è troppo opportunistico prendersi di una persona ciò che ci conviene e chiudere gli occhi davanti a ciò che non ci piace ma che in fin dei conti non ci toglie nulla.

Giovanni invita Erode a convertirsi perché a Dio non interessa se siamo bravi a fare qualcosa, ma quanto riconciliati siamo interiormente.

Solo una persona che è “una” dentro e fuori, senza conflitti, può anche sperimentare cosa significa essere felici.

Diversamente è come tenersi uno straordinario medico che è bravissimo nel suo mestiere, ma che ci prova con tutte le infermiere e colleghe, devastando la sua famiglia.

A noi serve come medico perché bravo, ma a lui invece chi ci pensa?

Questo era Giovanni.

E per questo è stato ucciso, perché ha fatto quello che non piace a nessuno: ha detto a qualcuno la verità in faccia, così come fa ogni coscienza che funziona.

Dire la verità è un modo di amare l'altro

La cronaca della morte di Giovanni Battista, così come ce la riporta il Vangelo di Matteo, non è solo il resoconto della violenza dei potenti, ma è anche una lezione per i tempi presenti.

Giovanni infatti paga la sua parresia, il coraggio di chiamare le cose per nome:

“Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!»”.

C'è da dire però che Giovanni non urla la verità in faccia ad Erode per provocarlo o per costringerlo a ucciderlo, ma come estremo atto di bene nei suoi confronti.

Dire la verità è un modo di amare l'altro.

E questo lo sappiamo per certo perché Erode non accoglie con gioia la costrizione di decapitare Giovanni: *“Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere”.*

Perché Erode rimane *“contristato”* dalla morte di chi lo accusava pubblicamente?

Forse perché in cuor suo sapeva che Giovanni aveva ragione e in un mondo dove tutti vogliono usarti o compiacerti è un miracolo trovare qualcuno che ti dica le cose come stanno veramente.

Mi piace pensare che l'annuncio della verità del Vangelo sia come quello di Giovanni Battista, un modo di amare e non di accusare, un modo di fare del bene e non semplicemente di provocare.

Diffido invece molto di chi si fomenta annunciando la verità e pensando che solo il fatto di dirla lo renda migliore degli altri.

A costoro va ricordato che anche il demonio può dire la Verità, ma lo fa per il motivo contrario a quello di Giovanni: accusa per condannare, e non annuncia per salvare.

Dire la verità come atto di vero amore, anche se costa

*La morte di S. Giovanni Battista rattrista lo stesso Erode
che aveva accettato di farlo decapitare.*

*Forse era stato il solo ad avere avuto il coraggio e la libertà di dirgli la verità,
senza adularlo o compiacerlo.*

La cronaca della **morte di Giovanni Battista**, così come ce la riporta il Vangelo di Matteo, non è solo il resoconto della violenza dei potenti, ma è anche una lezione per i tempi presenti.

Giovanni infatti paga la sua parresia, **il coraggio di chiamare le cose per nome**: *Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!».*

C'è da dire però che Giovanni non urla la verità in faccia ad Erode per provocarlo o per costringerlo a ucciderlo, ma come **estremo atto di bene nei suoi confronti**.

Dire la verità è un modo di amare l'altro.

E questo lo sappiamo per certo perché Erode non accoglie con gioia la costrizione di decapitare Giovanni:

“Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere”.

Perché Erode rimane “contristato” dalla morte di chi lo accusava pubblicamente?

Forse perché in cuor suo sapeva che Giovanni aveva ragione e in un mondo dove tutti vogliono usarti o compiacerti è un miracolo trovare qualcuno che ti dica le cose come stanno veramente.

Mi piace pensare che **l'annuncio della verità del Vangelo** sia come quello di Giovanni Battista, **un modo di amare e non di accusare**, un modo di fare del bene e non semplicemente di provocare.

Diffido invece molto di chi si fomenta annunciando la verità e **pensando che solo il fatto di dirla lo renda migliore degli altri**.

A costoro va ricordato che anche il demonio può dire la Verità, ma lo fa per il motivo contrario a quello di Giovanni: **accusa per condannare, e non annuncia per salvare**.